

SOMMARIO

Editoriale <i>Buoni, buonissimi esempi</i> RVM	4
Riflessioni <i>Il tempo</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Storia di Bianca</i> Mauro Carletti	7
L'attualità del passato <i>Socrate e la crisi della democrazia</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Uno dei temi premiati</i> M. B. 3A sez Musicale - Pascoli	11
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Carola</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>L'aquilone</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>Il gomito della vita</i> Tiziana Luciani	21
Ancona e il Conero in foto <i>Le Raguse</i> Mauro Ossidi	23
In & Out <i>La Pala</i> Noemi Baldassini	24
Comune di Ancona <i>Consulta dei diritti delle persone disabili da Comuneancona.it</i>	25
CSV Marche <i>Misure alternative al carcere</i> Ufficio Stampa Csvnet	27
Notiziario Anglat <i>a cura di Enzo Baldassini</i>	29



Buoni, buonissimi esempi

L'estate inclemente ci dá giornate infuocate, infuocati persino a tarda sera sono i marciapiedi delle vie cittadine, meglio non uscire, ci dicono. Non usciamo, il tempo passato in casa, sotto le provvidenziali pale dei ventilatori, ci induce a piccole ricerche, per esempio tra il materiale cartaceo che avevamo messo in cartella per quando Enzo, il nostro Presidente, avesse richiesto uno scritto sul nostro mondo H, pagine di riviste o quotidiani che ci erano sembrate interessanti per le notizie riportate. Viene dal Trentino la prima, la metto a fuoco perché è su un tema che appare e scompare come una chimera quando condividiamo i nostri pensieri e le nostre ipotesi per il futuro: il dopo di noi. Il Trentino non è soltanto la terra delle nostre vacanze, terra di passeggiate nel verde dei prati montani, sulle rive di laghi dalle acque limpide che rispecchiano le cime delle Dolomiti, il Trentino è anche la regione di tanta, diffusa, intelligente azione sociale. L'articolo relativo, in Cooperazione Consumatori COOP del giugno scorso, esauriente e dettagliato, è a firma di Maria Budzuga. In Vallagarina, a Calliano e a Rovereto, due cooperative sociali, "Villa Maria" e "Amalia Guardini" hanno unito buone pratiche e risorse in un progetto che hanno chiamato "Io abito", sostenuto da Etika. Il progetto risponde al desiderio-sogno di quattro giovani donne con disabilità, quello di avere uno spazio abitativo tutto per loro, dove gestire la quotidianità e acquistare maggiore fiducia in sé stesse; ciascuna di loro è inserita in un percorso lavorativo, con mansioni che richiedono cura e attenzione, una buona palestra in vista dell'autonomia. L'esperienza di abitare autonomamente non si improvvisa; gli obiettivi da raggiungere sono: familiarizzare con la casa, prendersi cura di sé, orientarsi nel territorio abitativo ed altri ancora.... Le giovani si sono messe alla prova durante i fine settimana, visti i buoni risultati, hanno deciso, con le famiglie e i responsabili del progetto, di intensificare i giorni fuori casa, per migliorare la gestione della vita di ogni giorno e conciliare gli impegni lavorativi con il tempo libero. Da gennaio hanno



cominciato a vivere in un appartamento in centro di Rovereto, accompagnate da operatori specializzati e da volontari. Il piccolo gruppo ha dimostrato di avere acquisito le capacità necessarie a vivere la sfida di cui sono protagoniste, mentre lanciano un modello che può essere replicato. Brava! Bravi gli operatori!

Viene da più lontano la seconda buona notizia e tocca grandi altezze, quelle dell'arte. A Venezia, nel marzo scorso, alla Biennale Teatro 2024, ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera la Compagnia australiana Back to Back Theatre, attiva dal 1987, guidata da un gruppo di attori percepiti come affetti da disabilità cognitive. Questa la motivazione del premio: il loro teatro spazza via i pregiudizi e rende la disabilità uno strumento di indagine artistica. Dice Scott Price, uno dei fondatori del gruppo: "Sono autistico, ho trentasette anni e una barba lussureggiante, venivo da una scuola speciale, per studenti con disabilità, sono diventato attore, ci applichiamo con grinta e determinazione, lavoriamo sodo per fare grande arte; l'arte può avere voci diverse e favorire l'inclusione delle persone con disabilità che sono in grado di perseguire i propri obiettivi, un diritto umano, operando così un cambiamento sociale". Scott presenta alcuni altri del Back to Back Theatre: Sarah Mainwaring, con esperienza nella danza e nella coreografia, Simon Laherty, che è basso, bruno, ama la musica e progetta teatro, Bruce Gladwin, il direttore, che aggiunge: "Possiamo essere in viaggio fino a venti settimane all'anno, gli attori sono esperti nel realizzare e presentare i lavori, sul palco hanno un'incredibile resistenza; per tanto tempo è sembrato che le persone con disabilità giocassero a fare le vittime, nell'ultimo lavoro abbiamo invece creato un'opera in cui un attore con disabilità interpreta un personaggio malvagio.

L'opera, Food Court, non punta a raccontare la disabilità, ma solleva la domanda: i personaggi ritratti sono disabili o no? Noi siamo potenza, cura, responsabilità, alterità, noi offriamo speranza!"

Non bravi, bravissimi!!

RVM

Il tempo

Predire il futuro è difficile, ma lo è ancor di più predire il passato che continua a cambiare con il passare dei giorni. Non è un controsenso; lo riscopriamo man mano che ci ritorna in mente. Dalla massa dei nostri ricordi possono emergere nuove possibilità, sorprese insperate, cose non allora apprezzate. Diceva un filosofo: “il passato non è mai superato e non è neanche mai passato”. Affascinante ragionamento quelle di trasformare i ricordi in futuro. Il tempo è il luogo della rottura e della continuità e, come ha spiegato Kant, di per se stesso è una entità immobile cui abbiamo avuto bisogno di attribuire un valore misurabile perchè è attraverso lui che la nostra vita si dipana. Anche se considerato dal punto di vista religioso con la promessa di una vita eterna, non cambia niente nella secolarità della vita degli uomini perchè è sempre in lui che troviamo il piacere del momento e la spensieratezza del futuro e quindi vivi come se non dovessi morire mai, vivi come fosse l'ultimo giorno della tua vita terrena!

Filosofi, poeti, uomini di intelletto hanno sostenuto la necessità di assaporare il momento, di cogliere l'attimo; “Carpe diem”, consigliava Orazio, e spera il meno possibile nel domani, e Lorenzo il Magnifico nella sua “ballata” rincarava la dose esortando a godere pienamente delle gioie della vita perchè “... di doman non c'è certezza”... La letizia ha bisogno di un minimo di ottimismo! Io ho tempo, prendo tempo, il tempo stringe, il tempo fugge, tante sono le espressioni sul tempo ma rincorro il tempo di quando si era giovani e si è iniziata questa avventura del Centro H e, il fatto mi riempie di orgoglio! Siamo sempre operativi, sempre in piedi, magari traballanti ma coscienti e contenti nonché attenti che il progetto nato tanti, tanti anni or sono prosegua. Era una stanza nella parrocchia, una visione di Rita, di Eugenio, maturata da Marco ed Enzo, fatto grande dall'impegno dei tanti volontari, entrati e poi magari usciti da quella stanza piena di idee.

Sono 40 anni più o meno, ma il tempo...

Vostro Luciano

Storia di Bianca

Bianca ha 12 anni, nessun amico e a scuola voti altissimi. Bianca ha 16 anni, non parla con i suoi compagni di classe e in testa porta un cappello con visiera. Bianca mangia sempre meno e sempre peggio. Bianca ha hobby strani. Bianca sul lavoro è un disastro. Poi per Bianca arriva una diagnosi: autismo e finalmente tutto torna.

Bianca è adulta ha un lavoro e un compagno. E' strana anche come autistica. Non ha disabilità cognitiva, quindi mentre lei vive la diagnosi con sollievo, intorno c'è chi la guarda con diffidenza e le dice: “Ma tu non sembri autistica!”. Ed ecco il titolo del libro con cui ha scelto di raccontarsi, “E' il manuale che avrei voluto avere in mano quando ho avuto la diagnosi.” Intanto la definizione medica la riscriverebbe da capo perchè dice la caratteristica chiave dell'autismo, quella che i “neurotipici” faticano ad afferrare ma che è il cuore della teoria del “mondo intenso” dei neuroscienziati, è l'ipersensibilità agli stimoli esterni.

Contatto fisico, rumori, odori che diventano insopportabili. La difesa dell'iperstimolazione porta a comportamenti di ritiro sociale, alla ricerca di posture difensive, alla predilezione per attività ripetitive e scelte rigide su abbigliamento e alimentazione. Dopo di che ciascuno è diverso dagli altri. Bianca per esempio ha imparato bene a camuffarsi “ma il mascheramento che molti di noi adottano per difendersi dal bullismo e dalle critiche è estenuante e può portare alla depressione”.

Mauro Carletti



Socrate e la crisi della democrazia

Che le democrazie non godano ottima salute e mostrino anzi affanno in questa fase di transizione globale ce lo ha autorevolmente ricordato quest'estate a Trieste il Presidente della Repubblica Mattarella nel discorso d'apertura della 50.a edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici. A conferma si pensi all'esplosione di episodi di violenza politica addirittura negli Stati Uniti, finora considerati il tempio della democrazia, e al proliferare anche nei paesi europei dell'astensionismo dal voto, dei populismi e delle cosiddette "democrazie illiberali". Pare fallita la promessa delle democrazie di emancipazione delle soggettività, quando invece la democrazia dovrebbe servire a rendere effettiva la libertà delle persone e delle comunità.

In una fase critica come l'attuale può essere utile confrontarsi con l'esperienza fondativa della democrazia stessa, nata nelle polis - le città-stato greche - intorno al V secolo a. C. e in particolare nell'Atene di Pericle.

Risale a Socrate la formulazione del principio della libertà di coscienza: bisogna mettersi in ascolto del "demone" interiore per comprendere ciò che è giusto e ciò che è ingiusto e per comportarsi di conseguenza; ma la testimonianza della coscienza individuale non è per Socrate un assoluto, una certezza indubitabile che possa giustificare l'individualismo, il relativismo conoscitivo ed etico, l'uguale dignità di ogni punto di vista, in definitiva l'anarchia sofistica. Infatti l'unico assoluto per Socrate è il dovere del dialogo, che si basa sulla natura sociale degli uomini e che ci vincola a dare e chiedere ragione delle nostre diverse opinioni: in democrazia la prima virtù civica è la discussione, il ragionare insieme, il confronto delle diversità.

Alla vitalità della democrazia servono tante cose: la partecipazione al voto, la tutela del cittadino dall'abuso d'ufficio (è utile depenalizzarlo?), l'equilibrio dei poteri (è utile

l'umiliazione dei magistrati coi tests psicologici?); ad insidiarla c'è soprattutto una "patologia della democrazia", già segnalata fin dal 1700 da Tocqueville, ripresa dagli storici per spiegare i totalitarismi del Novecento e, appunto, rievocata dal nostro Presidente della Repubblica nel citato discorso di quest'estate: è il pericolo di un nuovo tipo di assolutismo, la cosiddetta "dittatura della maggioranza", che si materializza quando i governanti che hanno vinto le elezioni non rispettano i diritti delle minoranze, che in democrazia sono le potenziali future maggioranze. Mattarella è stato chiaro: la restrizione dei diritti delle minoranze non si giustifica neppure in nome del diritto di governare; l'invito alla prudenza è preventivamente riferito, con tutta probabilità, al premio di maggioranza che potrebbe essere inserito nella legge elettorale che dovrà accompagnare il cosiddetto premierato ancora in discussione, cioè l'elezione diretta del capo del governo. E' l'invito ad un premio di maggioranza che non sia esagerato, mortificante delle voci di minoranza.

Per il costituzionalista Zagrebelsky (Imparare democrazia, Einaudi, 2007, pp. 21-23) "Socrate ci indica la virtù massima di chi ama il dialogo: rallegrarsi di essere scoperto in errore; chi la pensa diversamente da noi non ha da essere semplicemente sopportato, ma dovrebbe essere altamente apprezzato e onorato" perché è il confronto con la diversità che fa crescere la qualità della convivenza. La democrazia non deve ostacolare il dibattito pubblico tra le persone e sui media, deve essere sempre pronta a rimettere in discussione tutto, tranne la necessità di discutere: per Socrate la verità è frutto di accordo tra i dialoganti e, ripeto, l'unico assoluto è il dialogo.

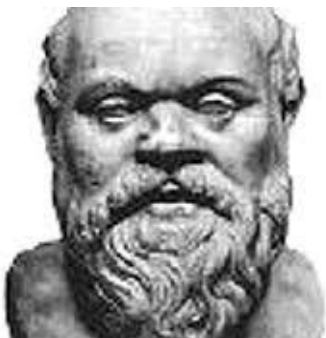
Nel discorso sopra citato Mattarella -

però – mette in guardia dal considerare la democrazia solo un metodo di discussione, perché essa ha un'anima etico-politica: per la nostra Costituzione la democrazia non deve solo fissare le regole del gioco, la nostra è una “democrazia sostanziale”.

Dal punto di vista giuridico esistono due diverse concezioni della democrazia. Per la concezione formale la democrazia è – appunto – solo un metodo per decidere, è la procedura che fissa le regole formali della discussione, mentre i contenuti sarebbero delegati solo alla maggioranza, sarebbero da dedurre dai programmi, gli interessi, e le convinzioni ideologiche di chi ha vinto le elezioni. C'è invece una concezione contenutistica della democrazia che trova prefigurati in Costituzione non solo le regole del gioco ma anche alcuni valori indisponibili per le maggioranze che cambiano.

I padri costituenti hanno scelto, sulla base dell'esperienza storica del nostro popolo, questa seconda concezione e hanno fissato in Costituzione principi come l'antifascismo e valori come, per fare un esempio, il valore sociale della proprietà privata.

MONSU' Enzo



Uno dei temi premiati

Commento al discorso di Giorgio Napolitano per la Giornata Internazionale delle persone con disabilità.

In occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, ricorrenza istituita dall'Onu “con l'obiettivo di promuovere i diritti e il benessere di tutti coloro che convivono con una forma di disabilità [...] dove salute, istruzione, mobilità, lavoro, sono diritti che per le persone con disabilità rappresentano il frutto di lunghe battaglie lastricate di dolore, mortificazione, senso di ingiustizia e impotenza, episodi di discriminazione”, l'ex Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, nel suo discorso del 2007, si è soffermato sottolineando a tutti i cittadini che: “Le persone con disabilità non devono solo superare barriere materiali e pratiche, ma anche barriere di indifferenza e di ignoranza, devono affrontare anche esplicite offese e persino aggressioni fisiche. È importante [...] impegnarci ad abbattere tutte le barriere materiali ed immateriali di questa discriminazione.”

Ma chi sono i disabili? Cosa significa veramente essere portatori di handicap? Significa forse essere dei diversi? Scordiamo che tutti noi siamo dei potenziali diversi?

Oggi, parlare di disabilità, significa soffermarsi su un tema complesso e denso di significati, ma allo stesso tempo può essere un'opportunità per avere un piccolo spunto di riflessione da cui partire per guardare con più attenzione una realtà che con le sue particolarità colpisce e incuriosisce, ma spesso frena e intimorisce, perché la "diversità" che si manifesta improvvisamente davanti a noi, ci mette di fronte a delle novità che vorremmo da una parte conoscere,

ma che magari per pigrizia e errate convinzioni che si sono radicate nella parte più profonda e nascosta di noi, preferiamo accantonare o categorizzare in modo rapido e deciso. Tutto questo ci induce a riflettere su una condizione che chiunque può sperimentare in alcune fasi della vita. Basti pensare alla condizione che si vive come anziani, spesso non autosufficienti. Basti pensare a come possa accadere di essere vicini a bambini con problemi di disabilità fin dalla nascita. Per non parlare degli incidenti che possono imprevedibilmente colpire e produrre disabilità temporanee o permanenti.

Le persone con disabilità sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), come coloro che "presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri". Infatti, la disabilità non è determinata dalla menomazione in sé, bensì dalle barriere con cui essa si scontra. Nella vita di tutti i giorni, le persone con disabilità si muovono attraverso una "giungla", costituita da barriere architettoniche, ignoranza, paura del diverso, mancanza di cultura; una "giungla" che vi è sia nel mondo reale, che in quello "virtuale". Si creano così episodi di discriminazione, che possono essere molestie, denigrazioni, abusi, offese, aggressioni fisiche e psicologiche, mancanza di accessibilità sia per la presenza di barriere architettoniche e/o sensoriali e percettive a determinati luoghi amministrativi, culturali, sportivi, a mezzi pubblici di qualsiasi tipo ed altro ancora. Ma ci sono anche barriere linguaggio e nella comunicazione. comunicative, meno conosciute, che riguardano persone con deficit nel linguaggio e nella comunicazione.

Nell'analisi degli ostacoli da superare per un disabile ci sono anche le barriere culturali che generano spesso barriere psicologiche, che determinano maggiore sofferenza nelle persone disabili, agendo in profondità nell'immaginario collettivo, condi-

zionando negativamente la loro qualità della vita. Molte delle sopracitate barriere sono dette "invisibili" perché fatte di incomprendimento, incomunicabilità e indifferenza. Mentre una barriera fisicamente riconoscibile può essere abbattuta con mezzi concreti come un montascale o un elevatore, più difficile risulta individuare e annullare una barriera "invisibile". Purtroppo, molto spesso, come molti di noi sapranno perché lo hanno provato sulla propria pelle o su quella di persone care, le barriere culturali corrispondono alle barriere architettoniche. Infatti, si creano quelle opposizioni tra chi in quel momento è una persona più fragile e chi facendo branco emargina i più deboli creandosi episodi di bullismo e cyberbullismo. Adesso più che mai, è necessaria un'interazione con le persone, tra le persone. Le barriere culturali, le possiamo sconfiggere soltanto con un'attenta presa di posizione e con un'attenta presa di coscienza. Bisogna educare le persone all'interno di quel contesto che dovrebbe significativamente formare tutti i cittadini: la scuola. Inoltre, la prima tutela generale riconosciuta è la nostra legge fondamentale: la Costituzione, che sancisce le regole della vita sociale e le norme dell'ordinamento dello Stato. In particolare, l'articolo 2 stabilisce che *"La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica"* ed inoltre stabilisce dei diritti sociali per guidare la società italiana verso obiettivi d'uguaglianza sostanziale. Questo aspetto, che contraddistingue la Costituzione italiana, trova espressione diretta nell'articolo 3, comma secondo: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli d'ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese"*

La nostra è una democrazia sostanziale

dove le regole, le leggi, le istituzioni sono poste a tutela dei nostri diritti, delle nostre libertà, della nostra dignità. L'eguaglianza non può essere solo affermata, ma deve essere realizzata, perché solo con la piena inclusione delle persone con disabilità avremo la piena affermazione dei diritti umani in una società progredita, inclusiva e civilizzata. E se dignità significa da sempre salute, istruzione, cultura, lavoro, dobbiamo ricordare a tutti che oggi, nel mondo, vuol dire rispetto della donna, della sua integrità, ed anche accoglienza degli immigrati, lotta alla povertà, reinserimento dei carcerati, lotta alla mafia e alla corruzione, cura degli anziani e dei disabili. Contrasto a ogni forma di razzismo e di antisemitismo. Ma l'adozione di nuove normative e lo sviluppo di nuovi modelli educativi hanno posto al centro due aspetti fondamentali: il valore essenziale dell'"integrazione", vista come "inclusione" delle persone disabili all'interno del sistema sociale e la considerazione della "disabilità" non più come menomazione o deficit, ma come insieme complesso, perché complessa e unica è ogni persona, di limitazioni e potenzialità. Ecco farsi finalmente largo, proprio tra i banchi di scuola l'immagine che ogni essere umano, deve essere un una risorsa per l'altro. Questo messaggio l'ho percepito nell'incontro organizzato all'Istituto tecnico ISTVAS di Ancona con alcune associazioni operanti nel territorio che si impegnano a promuovere l'inclusione a 360°. Ha permesso a tutti noi studenti di fare domande e confrontarci non tanto con l'idea di disabilità ma con la realtà ed è stata l'occasione per sfatare alcuni stereotipi e scoprire che dietro una definizione c'è sempre una persona.

Questo mio cammino, di arricchimento personale, è iniziato dalla scuola materna dove, in classe, ho avuto la fortuna di avere due compagni: Simone e Marta, con la sindrome di Down con i quali giocavo e mi confrontavo ogni giorno contribuendo a vivere insieme l'esperienza della scuola in "leggerezza", grazie anche al personale docente. Negli anni, crescendo ho avuto la fortuna di conoscere una ragazza straordinaria, una mia grandissima amica:

Beatrice. Un modello di vita e caparbietà che ha superato un momento estremamente difficile della sua vita dovuto a d un incidente che non le ha permesso più di camminare. Ma da allora è diventata una grande nuotatrice. Ha affinato tantissimo altri sensi che le permettono di affrontare gli ostacoli di ogni giorno. Grazie a lei ho conosciuto luoghi simbolo come la Lega del Filo D'Oro ad Osimo: «..... In cui il disagio viene trasformato in opportunità e la sofferenza in solidarietà». Un' Ente, punto di riferimento in Italia per le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali e giorno dopo giorno affronta la sfida di andare oltre il buio e il silenzio.

Da queste esperienze ho compreso che non è mai semplice accettare la propria diversità, sia che si nasca con un problema o che ci si ritrovi svantaggiati in seguito a una malattia o a un incidente. Nonostante ciò, alcune persone testimoniano che è possibile fare, o continuare a fare, molte cose. Non mi riferisco solo a campioni dello sport dei giochi Paralimpici ma anche a persone che nonostante gravi limitazioni fisiche, sono diventati grandi medici o scienziati, come Stephen Hawking che è uno dei massimi studiosi del cosmo. Ma oltre a loro ci sono tantissimi altri casi "silenti" di veri e propri esempi e modelli di vita che ogni giorno gridano al mondo: "I am here!" "Sono qui!". La disabilità è una sfida. Implica impegno, fiducia, tenacia e una buona dose di ottimismo. Tutti i giorni dobbiamo adoperarci a tutti i livelli sociali: dalla scuola alle istituzioni, dai ragazzi agli adulti per raccogliere questa sfida perché crediamo in una inclusione possibile. Crediamo che in una società civile, nessuno debba essere escluso ma tutti debbano avere la possibilità di realizzare sé stessi al massimo delle proprie potenzialità. Ci dobbiamo impegnare a difendere il rispetto, la dignità, il diritto alla felicità e all'autonomia di ogni persona con disabilità, perché solo abbattendo ogni barriera potremmo davvero sentirci parte di una società democratica, inclusiva, civile e libera.

Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
siamo ad Agosto, il mese dedicato al riposo, alla riflessione e alla verifica dell'operato svolto fino ad ora. Come già accennato recentemente, grazie all'abnegazione dei volontari e con grande gioia dei ragazzi, quest'anno la chiusura è stata prolungata al 30 Luglio; approfittando di questo maggior periodo a disposizione sono stati introdotti nella struttura tre nuovi volontari che con grande soddisfazione di tutti si sono subito inseriti nel rapporto con i ragazzi dando immediatamente man forte ai "veterani".

Per quanto riguarda il tema "lavori" desidero sottolineare che questi non vanno concepiti come obblighi ma come semplici passatempi utili per stimolare fantasia, manualità e risorse dei nostri amici che frequentano i laboratori della nostra Associazione..

Elencando quanto fatto finora, ricordo che sono aumentate le giornate dedicate alla musica, alla tombola, ai disegni, alle creazioni con la carta, sono continuati gli spettacoli con il Mago; ci siamo più volte incontrati con i parenti dei ragazzi nel corso dei numerosi incontri mangerecci; abbiamo ospitato nella Sede dell'Associazione l'Arcivescovo Angelo Spina che ha voluto onorarci della sua gradita visita; grazie alla Signora Tiziana Luciani è stato possibile organizzare l'11° Corso di Arte Terapia rivolto ai volontari.

Ulteriori ringraziamenti vanno rivolti a quanti si dedicano alla pubblicazione della rivista, a quelli che ci inviano i loro articoli e a quelli che ne consentono le uscite bimensili.

Nella mia qualità di Presidente di questa Associazione non mi stancherò mai di ringraziarvi tutti per la vicinanza e il sostegno che ci date. A presto !

Enzo Baldassini

TESSERAMENTO CENTRO H

RICORDIAMO A CHI NON FOSSE ANCORA
IN REGOLA DI VERSARE LA QUOTA
ASSOCIATIVA DI € 20,00 PER L'ANNO 2024

TESSERAMENTO ANGLAT

PER IL RINNOVO O PER "NUOVO SOCIO"
VA EFFETTUATO IL VERSAMENTO
TRAMITE

Bonifico bancario: 36€

intestato a: Baldassini Enzo

iban: IT47K0305801604100571525190

Banca di appoggio: Mediobanca Premier (ex
CheBanca) Filiale di Ancona

LA COPIA DI RICEVUTA DI VERSAMENTO
VA INVIATA TRAMITE E-MAIL AL
SEGUENTE INDIRIZZO:

e.baldassini@alice.it

Per i NUOVI ISCRITTI va aggiunta la copia
del Certificato di Invalidità più il Modulo di
richiesta iscrizione Socio che trovate sul sito
www.anglatmarche.com

Carola

Carola è una delle protagoniste della serie tv italiana Prisma ed è interpretata da Chiara Bordi. La serie è ambientata in un liceo di Latina e tratta numerose tematiche legate al mondo giovanile e non solo, tra cui anche la convivenza con la disabilità. Carola è una ragazza di diciassette anni con una protesi alla gamba, disabilità che lei stessa sembra vivere con molta serenità.

Nonostante si tratti di una serie drammatica, che quindi avrebbe potuto calcare molto di più la mano sui disagi e le incomprensioni di cui Carola è vittima a causa della protesi, Prisma non cade nella trappola del racconto strappalacrime e affronta il tema senza facili pietismi. La regia evita inquadrature morbose, che esaltino la protesi e la gamba mancante della ragazza, le cui difficoltà motorie vengono rappresentate, ma con delicatezza.

Vediamo Carola alzarsi e infilare la gamba protesica come un'altra persona infilerebbe un paio di occhiali. Certo, si parla della protesi nella serie, ma come se fosse un qualunque altro strumento, che lei adopera, che le è utile, che di tanto in tanto dà qualche secatura (quando l'invaso va cambiato e bisogna aspettare che arrivi il nuovo), ma sul quale si può anche scherzare. La ragazza inoltre non tenta mai di nascondere la protesi, indossa senza problemi shorts, gonne, bikini e scherza volentieri sulla sua condizione ("ho una gamba in meno da depilare", scrive sui suoi social). Carola insomma appare contenta del proprio aspetto e sicura nel proprio corpo. A queste considerazioni si aggiunge il fatto che lo sviluppo del personaggio di Carola ruota intorno a tematiche che nulla hanno a che fare con la sua disabilità. La protesi c'è, è lì e non si può ignorare, ma alla fine non è così importante, fa solo parte delle tante caratteristiche della ragazza. Inoltre, è apprezzabile che non ne abbiano fatto un'eroina, né una figura aspirazionale o un personaggio a cui tutto deve essere perdonato a causa della sua disabilità. Carola è una ragazza adole-

scente come tante, le piace ballare, andare alle feste, corteggiare i ragazzi, ma non è perfetta e non sempre è corretta nel relazionarsi coi suoi amici e quando commette degli errori le viene fatto notare e ne paga le conseguenze. E' lei stessa però a non desiderare trattamenti di riguardo e ad allontanare i pietismi.

Santi Francesca



L'aquilone

Da tanto tempo ho un aquilone e non ha mai volato, è ancora nel cellophane. Mi chiedo se sia troppo tardi per farlo librare nel vento, è lí da vent'anni e piú. Oggi nonostante tutto lo proveró, non piú ragazzina, eppure ancora in cerca di giochi. Forse da piccoli viviamo tutto cosí intensamente e la mente non è ancora strutturata e, per cosí dire, razionalizzata, che non percepiamo la poesia di un simbolo di libert , la sentiamo e ne siamo parte.

Non so se quest'aquilone voler  ma indubbiamente oggi potrebbe essere un buon giorno per scoprirlo...come con i sogni nel cassetto...a volte restano lí mentre noi invecchiamo e mai come ai nostri giorni non trovano spazio, respiro.

E magari apriamo per caso quel cassetto che siamo gi  a met  vita e non crediamo pi  nei sogni, ma nelle solide realt : la denuncia dei redditi, i saldi di fine stagione, i contributi per la pensione, un lavoro sicuro e stabile, le vacanze in hotel...solo che queste realt  non danno gioia a volte, a volte d  pi  gioia far volare un aquilone, se ne hai l'abilit .

E cos  mi ritrovo, a 40 anni passati, con un cassetto pieno di sogni ed un aquilone.

Chi faccio volare prima?

Chiara Giovanelli



Il gomito della vita: arte terapia tessile

I materiali e le tecniche tessili possiedono una forte carica evocativa. Siamo determinati dagli orditi - che sul telaio sono i fili posti in verticale - e dalle trame che invece si tessono in orizzontale. L'ordito   il kit di base che riceviamo nascendo: fattori genetici, luogo, periodo storico, condizione sociale, tipo di famiglia. L'ordito si intreccia con quanto accade nel corso delle nostre esistenze, con la trama, che   fatta di incontri, possibilit  e casualit .

Da tempo propongo laboratori di arte terapia tessile, chiamati "IL GOMITOLO DELLA VITA", in un contesto speciale: il borgo di Valtopina (PG), dove si tiene una rinomata rassegna biennale di ricamo e arti tessili. Quest'anno attiver  tre workshop, domenica 8 settembre. Ve li illustro: durano 2 ore e 30 ciascuno.

Il primo, dal titolo "GLI ANNI IN TASCA", si svolge dalle 10.00 alle 12.30 e riguarda le tasche come contenitori tessili delle nostre parti pi  personali, quelle che non riveliamo a chiunque. Realizzeremo delle tasche e, al loro interno, riporremo dei piccoli tesori. Per raccontare la preziosit  dei nostri anni, la bellezza, a volte nascosta, delle nostre vite.

Il secondo ci impegner  dalle 14.00 alle 16.30 e riguarda "CURARE E GUARIRE: PRONTO SOCCORSO TESSILE". Bende, garze, fasciature, fili di sutura, costituiscono una parte del tessile alla quale ricorriamo in caso di necessit . Rielaboreremo quei tessuti - e ne creeremo di nuovi - per curare e guarire le ferite emotive. Perch  ci si pu  far male in molti modi...non solo fisicamente!

Il terzo dura dalle 16.45 alle 19.15 e si focalizza sui "FAZZOLETTI POETICI". I foulard, i fazzoletti, regalano una nota di colore al nostro abbigliamento. E se, oltre alle loro variopinte fantasie, ci offrissero delle parole speciali? Creeremo, con colori, fili, rime e versi, dei foulard poetici, capaci di infondere: speranza forte e serenit .

Per partecipare non occorrono abilità tecniche particolari. Ci si può iscrivere a uno, a due o a tutti e tre. Per maggiori informazioni: tiziana.luciani@tiscali.it. A presto, e buon "Gomitolo della Vita"!

Tiziana Luciani



Le Raguse

Le Raguse sono molluschi gasteropodi racchiusi dentro una conchiglia; possono essere di scoglio e di sabbia, le prime sono più grosse, le seconde sono più piccole ed hanno un'estremità più appuntita e sono più delicate come gusto.

La tradizione anconetana suggerisce di portare in tavola le Raguse di sabbia in porchetta; il piatto ha questo nome perché nel sugo c'è il finocchio selvatico, e di solito vanno servite come antipasto, ma possono essere gustate come secondo.

Con le Raguse in porchetta si rischia facilmente di mangiarne troppe perché una tira l'altra, per non parlare della scarpetta con del buon pane casereccio, a cui è difficile rinunciare.

Prima di cucinarle vanno pulite esternamente e poi vanno fatte spurgare per bene lasciandole a bagno in una pentola di acqua in cui si è fatto sciogliere un pugno di sale, rigirandole di tanto in tanto perché si puliscano bene.

Io in porchetta le preparo come spiego di seguito, ma ovviamente ci saranno altri metodi: faccio rosolare un po' nell'olio, l'aglio, il prezzemolo, il finocchio selvatico secco e fresco, il timo e la maggiorana, quindi aggiungo le Raguse, il sale, il pepe e il peperoncino. Faccio sfumare con del vino bianco e in seguito aggiungo il pomodoro e un po' di acqua tanto da coprire i molluschi nella pentola; lascio cucinare per un'ora abbondante a fuoco basso, finché il sugo si sia ben addensato; ogni tanto è bene girare il sugo con le raguse affinché la salsa entri bene all'interno della conchiglia.

Non dimenticate poi di accompagnare le Raguse in porchetta con del buon vino bianco freddo, e mi raccomando, le Raguse non sono semplicissime da digerire, se le mangiate di sera non esagerate, perché poi le ritroverete negli incubi notturni.

Mauro Ossidi



La Pala

E' estate e non c'è niente di meglio di un bell'aperitivo per staccare un po' la spina, dopo una giornata di lavoro o magari per fare due chiacchiere con gli amici! Con questo articolo vi parlerò proprio di un bel locale dove fare un sostanzioso e originale aperitivo.....e non solo. "La Pala", una Pinseria-Pub che si trova in Via Giulio Pastore 17 in Ancona, poco più avanti dell'Ipemercato Oasi per intenderci!

A La Pala potete trovare simpatia e cordialità di tutto lo staff, ma anche cocktail originali da bere accompagnati da un tagliere di affettati e formaggi proprio niente male. Se invece volete rimanere a cena, hanno una varietà di pinse per tutti i gusti, bianche o rosse e anche proteiche!

Il locale ha sia una zona interna che un'ampia zona esterna. Per entrare nel locale si può usare la comoda rampa che evita i gradini sgradevoli alle carrozzine ed è dotato di bagni accessibili!

Insomma i proprietari hanno pensato proprio a tutto e a tutti, infatti per far divertire i propri clienti organizzano delle serate a tema.....e per i più piccoli hanno attrezzato il locale con un'area gioco.

Non vi resta che provare per credere!

Noemi Baldassini



Consulta dei diritti delle persone disabili

Grande partecipazione ieri pomeriggio alla prima seduta della Consulta dei diritti delle Persone con disabilità, presieduta dal Presidente del Consiglio Comunale Simone Pizzi.

Dopo i saluti istituzionali dello stesso e dell'Assessore ai Servizi Sociali sono stati eletti: Presidente Simone Giangiacomi, vice presidente Laura Trucchia, segretaria Romina Pistarelli. Oltre la nomina dei vertici della Consulta è stato così favorito un primo incontro e un dialogo tra tutte le associazioni, iscritte al RUNTS ed operative nel territorio che si occupano da sempre di persone disabili e dei loro famigliari.

L'Amministrazione, nel riattivare la Consulta, ha voluto dare un nuovo impulso ad uno strumento importante per ascoltare le varie esigenze avanzate dalle associazioni e dalle famiglie di persone con disabilità. "Ringrazio tutti i partecipanti ed il presidente del Consiglio comunale Pizzi per questo nuovo esempio di democrazia nella nostra città – afferma l'assessore ai servizi sociali Manuela Caucci – Dal punto di vista politico, la consulta rappresenta un momento molto importante: pur avendo discusso animatamente in commissione, alla fine sia la maggioranza che l'opposizione hanno condiviso il lavoro svolto e al termine siamo riusciti, seppure con piccole modifiche rispetto a quanto inizialmente proposto, a trovare un accordo. La funzione della consulta è fondamentale perché così tutte le associazioni avranno la possibilità di confrontarsi tra loro, vedere 'chi e come fa cosa' e mettere a disposizione tutte le loro esperienze, sia quelle positive che quelle negative. Solo così sarà possibile individuare soluzioni ottimali, ovvero facendo rete e condividendo. L'assessorato resterà fuori dalla consulta perché essa rappresenta un organo autonomo che però saremo sempre pronti, insieme al Sindaco ed alla Giunta, ad ascoltare e se possibile accogliere, le proposte che verranno avanzate" conclude l'assessore Caucci.

Il nuovo testo del Regolamento della “Consulta dei diritti delle persone con disabilità”, approvato nel marzo scorso ha recepito i risultati della revisione normativa e culturale del sistema inerente alla disabilità, sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre, mette a fuoco le migliori esperienze che l’Amministrazione comunale ha maturato nel corso degli anni in tema di disabilità, rendendole attuali e aprendo a opportunità concrete per innovare e migliorare il sistema dei servizi.

Da comuneancona.it
del 3 Luglio 2024



Misure alternative al carcere

ROMA - Promuovere la sottoscrizione di convenzioni locali tra Centri di servizio per il volontariato (Csv), enti del terzo settore e tribunali, per ampliare e diversificare ulteriormente le opportunità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità ai fini della messa alla prova per adulti. Questo l’obiettivo del Protocollo nazionale firmato lo scorso 12 giugno dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e dalla presidente di CSVnet, l’associazione nazionale dei 49 Csv italiani, Chiara Tommasini. In dieci anni dalla sua istituzione la messa alla prova (Map) è diventata un volano importante per valorizzare un’Italia diversa, attiva e solidale: quella di migliaia di associazioni che aprono le porte a chi è alle prese con la giustizia anche se per reati minori.

Secondo gli ultimi dati forniti dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, solo nel 2022 oltre 24mila persone hanno usufruito dei due istituti, impegnandosi, nell’87% dei casi, nel supporto in attività socio-assistenziali e sanitarie. La messa alla prova, infatti, prevede la sospensione del procedimento per l’imputato che ha la possibilità di evitare la condanna impegnandosi in opere a favore della collettività. Il lavoro di pubblica utilità (Lpu) coinvolge invece i condannati per reati minori e consente di scontare la pena svolgendo ore di lavoro non retribuito all’interno di strutture convenzionate con il ministero. Oltre agli Enti di terzo settore (Ets) diversi Csv in questi anni hanno esercitato un ruolo fondamentale di ponte tra gli Uffici di esecuzione penale esterna e le associazioni locali, disponibili ad accogliere persone interessate da queste misure alternative al carcere. Molti, infatti, hanno siglato specifici accordi con gli Uepe del proprio territorio di riferimento. Ad essere al centro dell’accordo tra CSVnet e il Ministero ci sono proprio i Csv i quali, insieme agli enti e le associazioni che hanno volontari ad essi aderenti, possono favorire l’attivazione di nuove convenzioni con i tribunali

ordinari per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, attraverso la mediazione e il supporto degli Uffici di esecuzione penale esterna-Uepe. Questo consentirà di affrontare meglio la crescente richiesta di ulteriori posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in settori a forte impatto sociale. "Siamo molto soddisfatti di questo accordo, che rappresenta un passo importante verso il rafforzamento del ruolo delle associazioni del terzo settore nel sistema di giustizia di comunità" - ha detto Chiara Tommasini, presidente CSVnet. "La messa alla prova e i lavori di pubblica utilità sono strumenti fondamentali per promuovere l'inclusione sociale e offrire una seconda opportunità a chi ha commesso reati minori. Il protocollo nazionale non amplia solo le opportunità di collaborazione tra i Centri di servizio per il volontariato e i tribunali, ma riconosce anche l'impegno quotidiano delle associazioni nel sostenere chi si trova in situazioni difficili. Un passo importante, a cui siamo giunti anche grazie al protocollo siglato tempo fa con la Conferenza nazionale volontariato e giustizia e che, insieme al recente accordo siglato con Anci nazionale, testimonia l'impegno di tutto il sistema dei Csv per dare un maggiore protagonismo agli Ets, coinvolti grazie alla riforma normativa, non solo nel realizzare le politiche pubbliche, ma anche nel collaborare alla loro programmazione e progettazione" conclude la presidente Tommasini.

Il protocollo nazionale, che è stato curato dalla Direzione generale per l'Esecuzione penale esterna e di messa alla prova del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, rappresenta un ulteriore e significativo progresso verso il potenziamento - anche in Italia - di un modello di giustizia di comunità in linea con le principali tradizioni europee.

Ufficio stampa Csvnet
del 27 Giugno 2024

Telepass gratuito per disabili

Il telepass è un marchio registrato e rappresenta un metodo di pagamento del pedaggio autostradale e lo scorso gennaio è stato incrementato il suo costo. Il canone, però, per alcune categorie di guidatori è gratuito. Il telepass fa risparmiare tempo, perché consente di passare al casello rallentando senza fermarsi. Ciò è molto utile ai disabili, per i quali il problema non è fermarsi, ma la mobilità necessaria per prendere il biglietto. Le agevolazioni sul servizio telepass riguardano i possessori di patenti speciali delle categorie B, C e D. L'esenzione dal canone viene offerta alle persone disabili, riconosciute in riferimento al comma 5 dell'art. 116 del Codice della Strada. Per ottenere il telepass senza canone di locazione, basta recarsi al Punto Blu con la patente speciale e richiedere il Telepass Family. Attenzione perché dal 1/1/24 i vecchi Punto Blu presso i caselli autostradali sono stati soppressi. Oggi ci si deve rivolgere, con le medesime modalità, o presso i Centri Servizi Telepass (Udine, Trieste, Palmanova e Latisana) o presso alcune stazioni ENI Telepass Point abilitate (l'elenco completo sul sito www.telepass.com). L'eliminazione del canone di locazione del Telepass Family per i disabili punta ad un uso più agevole dell'autostrada. In Europa, intanto, si sta lanciando il sistema Free Flow, adottato anche in Italia. Grazie alla tecnologia combinata, con un sistema radio a microonde e telecamere per il riconoscimento delle targhe, sarà possibile un pagamento automatico, senza rallentamenti e canalizzazione sulle autostrade

stralcio da www.paraplegicifvg.it



COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto
Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la
grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per
sempre il simbolo della ns
Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676